



EUROPE DIRECT
Basilicata



Le maggiori fake news sull'Europa del 2021: conoscerle per difendersi



realizzato con il contributo
della Commissione europea

INDICE

INTRODUZIONE	3
Il perché di un opuscolo sulle fake news europee del 2021	3
LE MAGGIORI FAKE NEWS EUROPEE DEL 2021	4
1. Per colpa dell'UE non sappiamo più da dove proviene e cosa c'è nel nostro cibo	4
2. La pizza è uno dei prodotti italiani più conosciuti ma l'UE non la tutela	4
3. L'UE impedisce di produrre formaggi o salumi tipici perché violano le regole sanitarie.....	4
4. L'UE non protegge il nostro "made in" dalla contraffazione.	4
5. In Italia i nostri prodotti sono tutelati, ma all'estero ci copiano!	5
6. I vaccini contro il covid-19 non servono e l'UE non ci tutela	5
7. I vaccini non aiutano a proteggere le persone da malattie pericolose come il covid.....	5
8. Il certificato verde digitale non serve	6
9. Il vaccino produce solo conseguenze mortali.....	6
10. I vaccini non sono stati sperimentati sulle persone	7
11. Le persone che hanno già contratto il covid non necessitano di alcun vaccino	7
12. Le vaccinazioni sono lente in Europa e la colpa è dell'UE	8
13. I vaccini non sono sottoposti a prove rigorose.....	8
14. I vaccini anti covid non producono nessuna difesa dal virus	9
15. Le aziende farmaceutiche non hanno alcuna responsabilità	9
16. L'UE compromette gli sforzi medici degli altri Stati.....	10
17. Il lockdown non serve a salvare vite umane.....	10
18. Ho una cura miracolosa che permette di non vaccinarsi.....	11
19. Il virus si trasmette anche attraverso le reti mobili	11
20. L'UE non ha fatto nulla per sostenere l'economia e le famiglie	12
21. Esiste una cospirazione dietro la pandemia.....	13
22. La protezione dei dati e della privacy non è garantita dall'UE.....	13
23. Le mascherine non servono e non sono sicure	14
24. Chi è a basso rischio non si contagia o comunque non ha complicanze mediche	14
25. Nell'UE non c'è cooperazione per la lotta al virus	14
26. Le misure di contenimento servono a far crollare le democrazie	15
27. Il coronavirus è stato creato in laboratorio	15
28. L'UE non combatte la disinformazione sul virus	16
29. Il virus attecchisce in base al gruppo di appartenenza o provenienza delle persone	16
30. L'UE non sostiene gli investimenti degli Stati membri nella salute pubblica	17
31. L'UE è competente sulla questione sanitaria	17

INTRODUZIONE

Il perché di un opuscolo sulle fake news europee del 2021

In un'epoca di grande uso dei media e di un massiccio impiego della informazione online e digitale, diventa fondamentale difendersi dalle notizie false o distorte che, spesso, se non arginate in tempo, possono procurare danni irreparabili alla società ed al vivere comune.

I problemi causati dalle fake news sono ancora più rilevanti se si considera che in periodo di perdurante pandemia, come quello che ahimé stiamo ancora vivendo, possono far assumere alle persone posizioni molto pericolose per la tutela della propria salute e perfino indurle ad atteggiamenti che ne mettano seriamente a rischio la vita, tanto che il capo della politica estera dell'Unione Europea, il dott. Josep Borrell, ha avuto a sostenere qualche mese fa che «La disinformazione, in epoca di coronavirus, può uccidere!».

Parole durissime quelle di Borrell levate all'indirizzo di Facebook, Google, Twitter e degli altri big della Rete, che sono stati invitati, pertanto, ad un maggior controllo sulle notizie false ed a produrre dei veri e propri report sulle fake news per tentare di arginare il fenomeno ed impedire il suo continuo proliferarsi.

La notizie distorte, sia volutamente che involontariamente, rappresentano, infatti, un pericolo intrinseco anche per la vita democratica delle istituzioni, poiché impattano in maniera negativa sulla partecipazione informata dei soggetti alla vita pubblica e, distorcendo la realtà, finiscono per fornire un quadro apocalittico della verità, contribuendo enormemente a modificare e/o almeno a condizionare l'orientamento e le azioni delle persone e destabilizzando persino l'ordine pubblico.

La disinformazione, ad esempio sul coronavirus, abbonda ed è perciò importante ottenere informazioni aggiornate solo da fonti autorevoli e seguire i consigli delle autorità sanitarie e i siti web delle organizzazioni internazionali e dell'UE competenti: l'ECDC e l'OMS.

Inoltre è bene contribuire al diffondersi di false notizie anche evitando di condividere informazioni non verificate provenienti da fonti di dubbia attendibilità: la lotta alla disinformazione è uno sforzo collettivo che coinvolge tutte le istituzioni europee

È, quindi, un dovere preciso del nostro centro Europe Direct Basilicata, quello di cercare di fare un po' di chiarezza sulle maggiori fake news circolate nel 2021, per cercare di frenare un fenomeno purtroppo in espansione: in questo opuscolo abbiamo perciò riunito alcune delle maggiori "fake news" del 2021 per cercare di rendere evidente la loro falsità e contribuire, nel nostro piccolo, a ridurre tale fenomeno. Buona lettura!

LE MAGGIORI FAKE NEWS EUROPEE DEL 2021

1. Per colpa dell'UE non sappiamo più da dove proviene e cosa c'è nel nostro cibo

Falso. Esistono prodotti quali il Parmigiano Reggiano, il prosciutto San Daniele o l'aceto tradizionale balsamico di Modena, che godono, insieme ad altri 167 prodotti italiani registrati, del marchio di protezione DOP dell'UE. Questo significa che quel prodotto deve essere originario di un determinato luogo e che le sue qualità o caratteristiche sono legate ad un particolare ambiente geografico, incluse le fasi della sua produzione.. I marchi di qualità UE godono di una protezione che può essere fatta valere su tutto il territorio dell'Unione e sono stati ideati anche per contrastare le contraffazioni. Esistono poi prodotti tradizionali per i quali una parte della produzione può avvenire altrove, senza pregiudicare il prodotto. In questo caso saranno inclusi tra i marchi IGP. Tra i 126 prodotti IGP italiani, la bresaola della Valtellina o la finocchiona, ad esempio, non perdono la loro specificità se la carne non proviene da una specifica area geografica.

2. La pizza è uno dei prodotti italiani più conosciuti ma l'UE non la tutela

Falso. La pizza napoletana e la mozzarella sono gli unici due prodotti italiani che godono del marchio STG. Si tratta di una particolare denominazione che identifica un prodotto caratterizzato in una determinata tradizione dalla ricetta e dal metodo di produzione. Questo prodotto, così come quelli necessari alla sua produzione, non sono necessariamente originari di una determinata zona geografica, ma grazie a questo marchio la storia di queste due colonne portanti della cucina italiana non sarà distorta, così come la loro ricetta.

3. L'UE impedisce di produrre formaggi o salumi tipici perché violano le regole sanitarie

Falso. I marchi d'eccellenza sono tutelati in tutto il territorio interno all'UE attraverso DOP e IGP. Ciò garantisce che i prodotti sotto questo marchio non siano sottoposti ad alcune normative comunitarie in materia, ad esempio, di sanità, igiene, produzione e conservazione dei prodotti. Godono invece di condizioni speciali che garantiscono il mantenimento degli standard di produzione tradizionali: è il caso, ad esempio, di alcuni formaggi o salumi che, a causa del loro particolare processo di stagionatura, rischierebbero di essere posti fuori commercio.

4. L'UE non protegge il nostro "made in" dalla contraffazione.

Falso. Lo scopo dei marchi DOP, IGP e STG è proprio quello di tutelare le eccellenze dalla contraffazione e favorire la cooperazione tra gli Stati membri, al fine di rendere i prodotti protetti

più competitivi e più difficili da contraffare . Nel novembre del 2013, su segnalazione di alcuni consumatori, l'Italia chiese al Regno Unito un accertamento riguardo a un caso di contraffazione di Prosciutto San Daniele, uno dei prodotti DOP italiani più conosciuti. Il reato fu accertato e la commercializzazione del prodotto contraffatto sospesa proprio grazie al Regolamento UE sulla protezione dei marchi IGP e DOP.

5. In Italia i nostri prodotti sono tutelati, ma all'estero ci copiano!

Falso. All'interno di tutti i paesi UE valgono le stesse regole di protezione che valgono in Italia. Per i Paesi extra-UE, la Commissione lavora per garantire che, all'interno degli accordi commerciali internazionali, siano inserite norme a tutela dei prodotti di eccellenza europei. È il caso dell'accordo con il Canada, che protegge 143 indicazioni geografiche europee (di cui 41 prodotti DOP e IGP italiani). Lo stesso vale per l'accordo con il Giappone, che protegge più di 200 indicazioni geografiche europee. Grazie a questi accordi, prodotti come il Grana Padano o il Prosciutto di Parma possono essere più facilmente conosciuti e apprezzati in tutto il mondo.

6. I vaccini contro il covid-19 non servono e l'UE non ci tutela

Falso. Data l'urgenza dell'attuale crisi, l'UE sta adottando le misure necessarie per rendere accessibili, il prima possibile e a chiunque ne abbia bisogno, vaccini anti COVID-19 conformi agli elevati standard dell'UE in fatto di sicurezza ed efficacia. Le vaccinazioni sono uno dei maggiori successi della sanità pubblica: in tutto il mondo, permettono di salvare almeno 2-3 milioni di vite ogni anno e di risparmiare a molte più persone malattie invalidanti e croniche. L'UE cerca di garantire che soltanto i vaccini anti COVID-19 che soddisfano gli elevati standard di sicurezza ed efficacia dell'UE siano messi a disposizione della popolazione. La Commissione ha concluso diversi accordi preliminari di acquisto con gli sviluppatori di vaccini e sta negoziando anche con tutte le possibili imprese capaci di assicurare medicinali validi. Tutti i vaccini autorizzati dalla Commissione europea dopo una valutazione da parte dell'Agenzia europea per i medicinali appaiono sulla pagina web dedicata ai vaccini sicuri anti COVID-19 per gli europei, dove è possibile anche controllare quali vaccini sono attualmente in fase di valutazione da parte dell'EMA o sono in fase di sviluppo.

7. I vaccini non aiutano a proteggere le persone da malattie pericolose come il covid

Falso. Durante tutta la pandemia di coronavirus sono state diffuse affermazioni scientificamente infondate sui vaccini. Si tratta di affermazioni che fanno leva sulle paure della gente e che possono causare gravi danni alla salute pubblica. Informazioni fuorvianti, teorie non dimostrate

scientificamente e affermazioni infondate, secondo cui i vaccini modificherebbero il DNA o avvelenerebbero i pazienti, provocando riluttanza nei confronti dei vaccini e dissuadendo le persone dal vaccinarsi. Una mobilitazione scientifica senza precedenti sta dando risultati promettenti. Il coronavirus è estremamente pericoloso e incide sul nostro stile di vita. La comunità mondiale della ricerca medica si concentra pertanto sullo sviluppo di vaccini sicuri ed efficaci e sulla ricerca di una cura. Nonostante l'urgenza, i potenziali vaccini devono comunque sottoporsi a una rigorosa valutazione da parte dell'Agenzia europea per i medicinali per accertarne l'efficacia, sicurezza e qualità prima di essere offerti al pubblico. Grazie a un'enorme mobilitazione di risorse e competenze in ogni fase, i processi di sviluppo, valutazione e autorizzazione sono stati accelerati.

8. Il certificato verde digitale non serve

Falso. Il certificato verde digitale fornisce la prova che una persona è stata vaccinata contro il COVID-19, è risultata negativa al test o è guarita dalla COVID-19. L'obiettivo del certificato è facilitare la circolazione sicura e libera dei cittadini negli Stati membri dell'UE. Comprende solo una serie minima di informazioni per confermare lo stato del titolare per quanto riguarda la vaccinazione, il test o la guarigione. Il certificato è gratuito e viene fornito sotto forma di codice QR in formato digitale o cartaceo. Il codice QR contiene una firma digitale per proteggere il certificato dalla falsificazione. Al momento del controllo del certificato, si procede alla scansione del codice QR e alla verifica della firma. La Commissione europea ha creato un portale per garantire che tutte le firme dei certificati possano essere verificate in tutta l'UE. I dati personali del titolare del certificato non passano attraverso il portale.

9. Il vaccino produce solo conseguenze mortali

Falso. Gli eventuali effetti indesiderati del vaccino tendono a essere molto lievi e temporanei. Gli effetti indesiderati non sono un fenomeno esclusivo dei vaccini. Anche i prodotti alimentari e gli altri medicinali sono noti per provocare effetti indesiderati, alcuni più gravi di altri, ma la maggior parte delle volte non ne avvertiamo alcuno. Nei rari casi in cui si verificano effetti indesiderati, essi sono quasi sempre blandi e di breve durata. Ciò vale anche per i vaccini contro il COVID-19. Gli effetti indesiderati più comuni di qualsiasi vaccinazione comprendono dolore lieve e temporaneo o gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, brividi, nausea, vomito e febbre. Meno di 1 persona su 10 può essere esposta a eruzione cutanea, orticaria o arrossamento nel sito di iniezione. Il prurito nel punto di iniezione si verifica ancora più raramente in un caso su cento. Un elenco completo dei potenziali effetti indesiderati è disponibile al pubblico per i vaccini sviluppati da BioNTech-Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Janssen, ed è anche possibile

consultare il proprio medico per maggiori informazioni. Se da un lato ogni sospetto di effetti indesiderati gravi in risposta a una vaccinazione contro il COVID-19 deve essere preso sul serio, dall'altro occorre essere cauti prima di saltare alle conclusioni. Anche se un sintomo si verifica poco dopo la vaccinazione, ciò non significa automaticamente che sia stato causato dalla vaccinazione stessa; le cause che ne sono alla base potrebbero essere indipendenti e la loro manifestazione potrebbe essere una sfortunata coincidenza. L'unico modo per sapere con certezza se un effetto indesiderato sia stato causato dalla vaccinazione è attendere che gli operatori sanitari abbiano esaminato attentamente tutti i destinatari dei vaccini e separare i casi reali di effetti indesiderati da quelli non legati alla vaccinazione. Se si ha l'impressione di sperimentare effetti indesiderati dopo una vaccinazione contro il COVID-19, è bene segnalarlo al medico.

10. I vaccini non sono stati sperimentati sulle persone

Falso. I pazienti che hanno partecipato e partecipano a sperimentazioni cliniche per vaccini contro il COVID-19 sono rappresentativi della popolazione che utilizzerà i vaccini, se autorizzati. Gli elevati standard dell'UE in materia di sicurezza ed efficacia richiedono che qualsiasi nuovo vaccino, come quelli contro il COVID-19, superi sperimentazioni cliniche rigorose. Il fabbricante deve, quindi, trasmettere i dati di tali sperimentazioni cliniche all'Agenzia europea per i medicinali, che successivamente li esamina e decide se raccomandarne l'uso alla Commissione europea. Uno dei fattori esaminati dall'Agenzia europea per i medicinali è il gruppo di pazienti sottoposti a test nel corso delle sperimentazioni cliniche. Affinché le sperimentazioni cliniche possano verificare se un vaccino antiCOVID-19 è sicuro ed efficace, i partecipanti alle sperimentazioni devono essere rappresentativi della popolazione cui sarà somministrato il vaccino qualora approvato: di conseguenza, un gruppo molto eterogeneo di soggetti (diversi per etnia, età e genere) partecipa a sperimentazioni cliniche, comprendendo anche gruppi ad alto rischio. I risultati hanno dimostrato che si sono mantenuti elevati livelli di sicurezza ed efficacia in tutti i gruppi.

11. Le persone che hanno già contratto il covid non necessitano di alcun vaccino

Falso. I dati sull'immunità naturale non sono ancora totalmente confermati e ma ormai è chiaro se chi ha già avuto il COVID-19 non può pensare di non assumere il vaccino per sempre. I primi dati indicano che questa immunità naturale non dura molto tempo: la maggior parte delle stime indica che chi è stato infettato ed è guarito dal COVID-19 gode di immunità naturale per circa cinque mesi. Occorre prudenza quando si leggono affermazioni non verificate circa l'immunità naturale al COVID-19 dopo l'infezione e bisogna continuare a seguire le misure necessarie per

proteggersi da eventuali nuove infezioni: tenere le distanze dalle altre persone, indossare una mascherina e lavarsi frequentemente le mani. Chi è guarito dal COVID-19, dovrebbe consultare il medico o i funzionari sanitari locali per sapere quando ricevere il vaccino.

12. Le vaccinazioni sono lente in Europa e la colpa è dell'UE

Falso. Le vaccinazioni procedono al ritmo consentito dalla capacità produttiva mondiale. I tassi di vaccinazione nei paesi dell'UE dipendono da molti fattori, tra cui la produzione di vaccini e la distribuzione dai produttori ai paesi dell'UE. Consapevole di ciò, nelle prime fasi della pandemia, la Commissione europea ha offerto un sostegno finanziario agli sviluppatori di vaccini per aiutarli ad aumentare le loro capacità di produzione, in cambio del loro impegno a fornire miliardi di dosi di vaccino. La Commissione ha autorizzato contratti con diversi produttori di vaccini, ordinando diversi miliardi di dosi di vaccini futuri per massimizzare le possibilità di ottenere il vaccino o i vaccini migliori. L'UE ha acquistato le dosi di vaccino non appena messe a disposizione dai produttori. Le prime dosi di vaccino sono state consegnate ai paesi dell'UE prima delle giornate europee della vaccinazione del 27-29 dicembre 2020, ma la distribuzione dei vaccini da allora in poi è dipesa dalle organizzazioni nazionali e regionali e dal loro livello di preparazione: infatti le politiche sanitarie sono di competenza degli Stati membri e la Commissione coordina le questioni transfrontaliere e fornisce sostegno, sostenendo i paesi europei e contribuendo a coordinare gli sforzi in tempi di crisi, per esempio intensificando il coordinamento tra i paesi europei, rafforzando le agenzie mediche e scientifiche e avviando iniziative come la strategia farmaceutica per l'Europa. Ma nel settore della salute, la competenza primaria spetta sempre agli Stati membri, che sono responsabili delle proprie politiche.

13. I vaccini non sono sottoposti a prove rigorose

Falso. I vaccini anti COVID-19 sono sottoposti a diversi cicli di prove rigorose e valutazioni inter pares prima di essere approvati. Il processo di approvazione dei vaccini è al tempo stesso meticoloso e trasparente. I vaccini anti COVID-19 devono superare le tre fasi della sperimentazione clinica e soddisfare standard elevati prima che l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) formuli una raccomandazione scientifica positiva e che la Commissione europea ne autorizzi l'uso pubblico, esattamente come qualsiasi altro vaccino. Le aziende farmaceutiche effettuano tali sperimentazioni cliniche secondo le norme stabilite dall'EMA per verificare gli effetti dei medicinali testati e per proteggere il benessere dei soggetti sottoposti alla sperimentazione. Inoltre, tutte le sperimentazioni cliniche vengono registrate nell'apposita banca dati dell'UE EudraCT, dove le informazioni in merito sono liberamente accessibili al pubblico. Il processo è trasparente perché chiunque può accedere ai dati. Il processo di sviluppo dei vaccini

è stato reso molto più efficiente effettuando sperimentazioni cliniche in parallelo, con più volontari del solito, e assegnando maggiori risorse ai ricercatori senza compromettere l'efficacia e le norme sanitarie. L'efficienza è stata aumentata anche consentendo agli sviluppatori di vaccini di presentare i risultati delle sperimentazioni all'EMA ciclicamente durante tutta la fase di ricerca e sviluppo (in genere i dati delle sperimentazioni cliniche vengono sottoposti all'esame dell'EMA solo dopo il completamento della fase di ricerca e sviluppo): in tal modo l'EMA ha bisogno di meno tempo per esprimere il proprio parere sul vaccino dopo la presentazione della domanda di autorizzazione all'immissione in commercio, poiché la maggior parte della valutazione è già stata effettuata. La maggiore rapidità della procedura non ne compromette, pertanto, la qualità.

14. I vaccini anti covid non producono nessuna difesa dal virus

Falso. I vaccini anti COVID-19, come qualsiasi altro tipo di vaccino, insegnano al sistema immunitario a proteggersi dal virus. I vaccini introducono nel nostro corpo una piccola porzione del virus inattivato in modo che possa generare l'immunità senza provocare infezioni. Ci proteggono così da potenziali infezioni future del virus attivo. Le cellule del nostro corpo leggono il codice genetico (il DNA) e creano istruzioni genetiche temporanee, sotto forma di RNA, che spiegano all'organismo come produrre le proteine di cui hanno bisogno per crescere e guarire. Una volta create le proteine, l'RNA si degrada. I vaccini prodotti da Pfizer-BioNTech e Moderna hanno identificato la proteina specifica (la proteina "spike") che consente al coronavirus di infettare le cellule sane negli esseri umani. Questi vaccini forniscono alle cellule un RNA modificato (mRNA) che impartisce loro il compito di riprodurre la proteina spike senza la parte restante del virus. Il nostro corpo genera quindi una risposta immunitaria alla proteina spike, che può richiedere molto tempo quando l'organismo vi è esposto per la prima volta. Grazie a questo processo, dopo la vaccinazione il corpo impara a identificare la proteina e, in caso di contagio reale, è in grado di richiamare e produrre gli anticorpi di cui ha bisogno per eliminarla. Non esistono prove che questo processo possa danneggiare le nostre cellule.

15. Le aziende farmaceutiche non hanno alcuna responsabilità

Falso. Le aziende farmaceutiche sono responsabili in caso di effetti collaterali dei vaccini acquistati nell'ambito della strategia vaccinale dell'UE. L'impresa che detiene l'autorizzazione all'immissione in commercio di un prodotto ne ha sempre la responsabilità. Le imprese sono responsabili della sicurezza dei loro prodotti e hanno obblighi specifici, come quello di attuare un piano completo di monitoraggio dei rischi, di segnalare eventuali effetti negativi del prodotto e di adottare i provvedimenti necessari per porvi rimedio. Se è vero che l'UE ha adeguato alcune

norme sui vaccini per ottenere prodotti sicuri ed efficaci in tempi più brevi, gli standard di sicurezza sono rimasti invariati e la direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi continua ad applicarsi. In altri termini, le affermazioni secondo cui nei contratti negoziati dalla Commissione i produttori di vaccini non sarebbero responsabili per eventuali effetti collaterali sono semplicemente false. La sicurezza e l'efficacia dei vaccini anti COVID-19 autorizzati vengono rigorosamente monitorate attraverso appositi sistemi istituiti a livello dell'UE. L'efficacia a lungo termine di un nuovo vaccino può essere confermata soltanto dopo un periodo di tempo sufficiente. Spesso, quando la tempistica di una patologia imprevista coincide con la somministrazione di un vaccino, si tende a presumere che sia stato il vaccino a causare la malattia. I vaccini anti COVID-19 recentemente approvati sono e saranno costantemente monitorati per capire meglio se i presunti effetti collaterali siano effettivamente dovuti al vaccino o se non vi sia alcuna correlazione, nonché per verificarne l'efficacia a lungo termine. Le case produttrici continueranno ad essere responsabili e saranno tenute a monitorare gli effetti a lungo termine dei loro vaccini per molto tempo dopo la loro somministrazione.

16. L'UE compromette gli sforzi medici degli altri Stati

Falso. Se viene dimostrato in modo sufficientemente attendibile che un vaccino anti COVID-19 soddisfa gli elevati standard di sicurezza ed efficacia dell'UE, quest'ultima ne raccomanda l'uso, indipendentemente da chi lo ha prodotto. Secondo la disinformazione filorussa, l'UE starebbe compromettendo gli sforzi di altri paesi. La commercializzazione dei vaccini nel mercato interno richiede elevati standard europei di sicurezza ed efficacia stabiliti dall'Agenzia europea per i medicinali. Il vaccino russo Sputnik V contro il COVID-19 è stato oggetto di un esame periodico da parte dell'Agenzia europea per i medicinali, la cui raccomandazione ha spinto la Commissione europea a non autorizzare tale vaccino per l'uso nell'UE.

17. Il lockdown non serve a salvare vite umane

Falso. La maggior parte degli scienziati e dei responsabili politici concorda sul fatto che il lockdown salvaguardi vite umane, ma che non sia un'opzione praticabile a lungo termine per affrontare la pandemia. L'UE e tutti gli Stati membri mettono e metteranno sempre al primo posto la salute e i mezzi di sussistenza dei cittadini. In tutta Europa il numero di nuovi casi rimane elevato, costringendo la maggior parte dei paesi ad attuare misure temporanee di chiusura. È nell'interesse di tutti limitare al massimo la durata dei lockdown, ma ciò è possibile soltanto se producono l'effetto desiderato: una riduzione significativa del numero dei contagi. La possibilità di arginare la diffusione del coronavirus dipende anche dal grado di osservanza da parte della popolazione delle misure prescritte, ad esempio indossare la mascherina nei luoghi pubblici e il

distanziamento sociale. I responsabili politici e gli scienziati sono consapevoli del fatto che i lockdown sono costosi e non costituiscono un'opzione praticabile a lungo termine, poiché colpiscono in modo sproporzionato i poveri, le famiglie con bambini piccoli e le persone che non possono lavorare da casa. Gravano pesantemente sull'economia e danneggiano la salute mentale e il benessere delle persone. In alcune situazioni sono necessarie chiusure temporanee per dare ai servizi sanitari il tempo sufficiente per riuscire a controllare la situazione ed evitare lo scenario peggiore. Poiché il coronavirus si diffonde attraverso il contatto con goccioline e la trasmissione a più lungo raggio tramite aerosol, soprattutto in condizioni di scarsa ventilazione, limitare i contatti tra le persone costituisce il modo più efficace per spezzare le catene di contagio. Permettere la diffusione incontrollata del coronavirus porta, infatti, i servizi sanitari al collasso, causando tassi di mortalità più elevati.

18. Ho una cura miracolosa che permette di non vaccinarsi

Falso. Bisogna diffidare di chi afferma online di aver trovato una "cura miracolosa" e non bisogna seguire consigli medici provenienti da fonti sconosciute o non attendibili perché questo potrebbe mettere a repentaglio la salute. Si ricordi che i vaccini autorizzati dalla Commissione europea vengono indicati sulla pagina web dedicata ai vaccini sicuri contro il COVID-19. I vaccini che vi sono elencati sono stati approvati dopo un'attenta valutazione da parte dell'Agenzia europea per i medicinali, che esamina tutti i vaccini prodotti da qualsiasi azienda farmaceutica. Occorre diffidare di chiunque affermi di disporre di una cura contro il coronavirus che non sia stata approvata dall'Agenzia europea per i medicinali o raccomandata dalle autorità sanitarie nazionali. Se è buona norma non fidarsi, lo è a maggior ragione adesso! Perciò evitate anche di condividere le informazioni disponibili sui social media su eventuali cure non "certificate dall'EMA" e verificate sempre l'attendibilità delle informazioni sui nuovi sviluppi confrontandole con quelle provenienti da fonti di fiducia. Un esempio è la discussione sull'idrossiclorochina (un farmaco utilizzato per prevenire e curare la malaria), finita sotto i riflettori nonostante le prove emerse da studi controllati abbiano finora dimostrato che è inefficace contro il coronavirus. Non assumete di vostra iniziativa farmaci o qualsiasi altra "cura miracolosa". Per restare aggiornato su tutti i potenziali trattamenti e farmaci anti COVID-19, visitate il sito web dell'Agenzia europea per i medicinali.

19. Il virus si trasmette anche attraverso le reti mobili

Falso. Il coronavirus può essere trasmesso da una persona all'altra attraverso goccioline emesse con gli starnuti, la tosse o il respiro, non attraverso le reti mobili. Un mito molto comune, alimentato online, è quello secondo cui alla base della pandemia di coronavirus vi sarebbe la

diffusione delle reti 5G: è falso! Alcune teorie complottiste associano erroneamente il 5G e la pandemia di coronavirus, assimilando l'uno all'altra, forse perché sono entrambi fenomeni relativamente nuovi e invisibili all'occhio umano. Il 5G è semplicemente la prossima generazione di reti mobili e, come le attuali reti 4G, non può interagire con un virus. Il 5G utilizza onde radio per collegare diversi dispositivi e non è un vettore del coronavirus, che sopravvive solo in goccioline liquide. Una prova ancora più schiacciante contro questo mito è che il coronavirus si è diffuso in tutto il mondo, mentre la diffusione delle reti 5G non è ancora generalizzata. Molti paesi che non dispongono di reti 5G hanno registrato gravi focolai di coronavirus. In poche parole, non esiste alcuna correlazione tra il coronavirus e le reti 5G. Proteggere le persone è la priorità assoluta dell'UE ed è per questo motivo che i limiti di esposizione europei seguono l'approccio "meglio prevenire che curare". Di fatto, nell'UE i limiti di esposizione per il grande pubblico, anche per il 5G, sono ben 50 volte inferiori ai valori che (in base ai dati scientifici disponibili) potrebbero avere un impatto sulla salute umana. Tutti gli impianti 5G devono rispettare questi elevatissimi standard prima di poter entrare in funzione. Se non fosse possibile adottare il 5G senza arrecare danni alla salute e al benessere delle persone in Europa, l'UE non ne avrebbe raccomandato l'uso e gli Stati membri lo avrebbero messo al bando.

20. L'UE non ha fatto nulla per sostenere l'economia e le famiglie

Falso. L'UE ha elaborato un piano coordinato per la ripresa dell'Europa, sostenendo le persone e le imprese, pur continuando a far fronte alle preoccupazioni sanitarie. Anche se alcuni paesi europei hanno decretato il lockdown per contenere l'aumento dei focolai di coronavirus, l'UE ha concentrato i propri sforzi sul rilancio dell'attività economica e sulla costruzione di un'Europa più equa, più verde e digitale. Il piano per la ripresa, che dispone di un bilancio complessivo di 1 800 miliardi di euro, ha come obiettivo quello di aiutare l'Europa a riprendersi dalla crisi e a sostenere vari settori europei dopo il lockdown. Un ruolo fondamentale spetta a programmi quali NextGenerationEU, che mirano a garantire una ripresa sostenibile, inclusiva ed equa per tutti, compresi coloro i quali vivono nelle zone rurali e i più colpiti dalla crisi. Lo strumento NextGenerationEU, creato con il contributo di tutti gli Stati membri, è diretto, quindi, ad aumentare l'attività economica in tutta l'UE. L'ottenimento dei fondi è subordinato all'attuazione di riforme economiche, ma senza imporre misure di austerità. L'UE intende inoltre garantire che i cittadini possano continuare a viaggiare in Europa senza correre il rischio di essere contagiati. Re-open EU, la piattaforma web pensata per aiutare gli europei a viaggiare durante la pandemia di coronavirus, è stata trasformata in uno "sportello unico" per ottenere informazioni aggiornate sulle misure sanitarie, le restrizioni e le possibilità di spostamento in tutta l'UE. L'UE e gli Stati membri stanno dando la precedenza alla sicurezza e al benessere delle persone.

21. Esiste una cospirazione dietro la pandemia

Falso. Non c'è nessuna cospirazione dietro lo sforzo globale per fermare la pandemia: gli scienziati cercano un vaccino per tutti. Se una teoria presenta un capro espiatorio creato ad arte cui addossare tutti i nostri problemi, bisognerebbe riflettere e non prestarle fede. In generale, le teorie del complotto sono accattivanti perché offrono risposte semplicistiche a questioni complesse: presentano formati prevedibili e incentrati su un "nemico" chiaro e facilmente identificabile, seguendo modelli stereotipati e prevedibili che si ripetono in vari scenari dove cambiano solo i protagonisti. Non lasciatevi ingannare da soluzioni semplicistiche e false a questa complessa crisi sanitaria. Una di tali teorie afferma - senza apportare alcuna prova credibile a proprio sostegno - che Bill Gates sarebbe il creatore del coronavirus, nel quadro di una nefasta macchinazione. Ciò ovviamente non è vero. La Fondazione Bill e Melinda Gates ha una lunga storia di lotta per l'eradicazione di malattie pericolose in tutto il mondo, come la poliomielite. Per contrastare il coronavirus, la fondazione ha donato 125 milioni di dollari a favore dello sforzo internazionale collettivo per sviluppare e diffondere strumenti diagnostici, terapie e vaccini per il coronavirus. Ha inoltre contribuito e sostenuto attivamente la campagna di raccolta fondi nella risposta globale al coronavirus lanciata dalla Commissione europea il 4 maggio, che ha registrato 15,9 miliardi di euro sotto forma di impegni da parte di donatori per contribuire a finanziare lo sviluppo e la diffusione universale di strumenti diagnostici, terapie e vaccini contro il coronavirus.

22. La protezione dei dati e della privacy non è garantita dall'UE

Falso. Le norme dell'UE in materia di protezione dei dati e di tutela della privacy sono tra le più rigorose al mondo. Questo non cambia e cambierà con la pandemia di coronavirus. Le tecnologie digitali possono proteggere e salvare vite umane: ad esempio, le applicazioni di tracciamento e allerta a carattere volontario possono svolgere un ruolo chiave in tutte le fasi della crisi, in particolare adesso che i nuovi casi sono in aumento, e possono integrare altre misure come l'aumento dei test. Tali applicazioni possono contribuire ad arginare il virus spezzandone le catene di diffusione, avvertendo gli utenti che hanno avuto contatti ravvicinati con una persona infetta. Tutte le app di tracciamento dei contatti per il coronavirus sono facoltative, trasparenti, sicure, funzionano su base transfrontaliera e sono rispettose della privacy delle persone. Per agevolare il corretto funzionamento delle app di tracciamento, la Commissione ospita un gateway di interoperabilità, vale a dire l'infrastruttura digitale necessaria per far sì che i server delle app nazionali siano in grado di comunicare tra loro. Questa soluzione, che copre la stragrande maggioranza delle applicazioni di tracciamento lanciate nell'UE, contribuisce alla sicurezza di chi viaggia in Europa, mentre la pandemia è ancora in corso.

23. Le mascherine non servono e non sono sicure

Falso. Le mascherine ci aiutano a restare sani e sono completamente sicure, ma vanno usate e smaltite correttamente. Noi tutti vogliamo proteggerci dal coronavirus e le mascherine, se usate correttamente, possono aiutarci a restare sicuri e sani durante questa pandemia. Possono limitare notevolmente la diffusione del coronavirus, soprattutto negli spazi chiusi. Se si è contagiati, ma non si hanno sintomi, una mascherina può proteggere gli altri. Le mascherine integrano altre misure di prevenzione, come il lavaggio delle mani e il distanziamento sociale, e non possono di per sé garantire una protezione completa. Devono essere indossate e rimosse correttamente. L'uso corretto della mascherina non provoca, di per sé, situazioni come l'ipossia (carenza di ossigeno) o l'ipercapnia (avvelenamento da anidride carbonica). L'UE garantisce che le maschere distribuite attraverso i meccanismi di sostegno europei siano di qualità sufficiente, operando dei test prima della consegna.

24. Chi è a basso rischio non si contagia o comunque non ha complicanze mediche

Falso. Chiunque può contagiarsi e sviluppare complicazioni, anche se appartiene a un gruppo a basso rischio. Ogni generazione di europei ha dovuto affrontare una grande sfida o minaccia: la nostra è il coronavirus. Ciò che rende il coronavirus così pericoloso è la sua contagiosità. Chiunque può essere infettato e ciò può comportare gravi complicazioni, anche tra la popolazione giovane e in buona salute. L'UE ha risposto mettendo al primo posto la tutela della vita e della sussistenza, lavorando a stretto contatto con gli Stati membri per coordinare e condividere le informazioni e utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione per rallentare la diffusione e trovare soluzioni. Attualmente non sappiamo come evolverà la pandemia in futuro, ma dobbiamo essere preparati a qualsiasi eventualità. Sia i giovani che gli anziani sono a rischio se ignorano i consigli ufficiali. Inoltre, non sappiamo ancora quali siano gli effetti a lungo termine del virus. La ricerca scientifica è ancora in corso e semplicemente non sappiamo abbastanza sul virus per valutare i danni che può causare. Ciò che sappiamo è che chiunque può ammalarsi. Tutti hanno un ruolo da svolgere nella lotta contro il virus. Per impedirne la diffusione occorre lavarsi accuratamente le mani, evitare di toccarsi il viso e rispettare il distanziamento sociale negli spazi pubblici, nonché autoisolarsi se si hanno sintomi.

25. Nell'UE non c'è cooperazione per la lotta al virus

Falso. I paesi dell'UE restano i partner migliori gli uni per gli altri e stanno intensificando la loro solidarietà. Il fatto è che le istituzioni europee e i loro partner stanno facendo per i cittadini europei più di chiunque altro al mondo. Gli Stati membri non hanno attribuito alle istituzioni

europee competenze in materia di salute pubblica, ma l'UE dispone di strumenti, come la capacità di coordinamento, e può formulare raccomandazioni in materia di salute e sicurezza. Utilizziamo tutti gli strumenti a nostra disposizione per combattere il coronavirus: mantenere aperte le frontiere per le forniture, aiutare gli Stati membri a coordinare e condividere esperienze, fornire ingenti quantità di assistenza finanziaria e sanitaria, risorse umane e molto altro ancora. Il coronavirus rappresenta uno shock violento per le economie mondiali ed europee. La Commissione sta utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione per rispondere in modo rapido, deciso e coordinato per proteggere i cittadini e attenuare le conseguenze socioeconomiche negative della pandemia. Sulla base dei principi di solidarietà ed equità, il bilancio a lungo termine dell'UE e il piano per la ripresa NextGenerationEU dovrebbero contribuire a ricostruire l'economia europea e renderla più equa, resiliente e sostenibile per le generazioni future.

26. Le misure di contenimento servono a far crollare le democrazie

Falso. Le misure di contenimento o di lockdown adottate in tutta Europa sono temporanee e non preannunciano la fine della democrazia o dei valori europei. L'osservanza del distanziamento sociale e delle linee guida COVID-19 consente di salvare vite umane e di arginare la diffusione del coronavirus. Tali misure si basano sulle prove scientifiche più recenti e sui dati a disposizione dei responsabili politici di ciascuno Stato membro. I governi nazionali e la Commissione sono inoltre consapevoli delle conseguenze psicologiche ed economiche che le chiusure hanno per la popolazione e si stanno adoperando per riportare il virus sotto controllo. I valori fondamentali europei come la libertà di movimento e di espressione sono parte integrante del modello e dello stile di vita europeo e sono quanto mai importanti in questo momento di crisi. Le misure di lockdown adottate non preannunciano la fine di questi valori, né li compromettono, ma sono necessarie per far fronte al rapido aumento di nuovi casi osservati. Una volta che il virus sarà sotto controllo, le restrizioni temporanee saranno revocate e gli europei potranno riprendere le loro normali attività. Queste misure sono state adottate per rispondere a una situazione estremamente drammatica. L'UE è impegnata a garantire che i valori europei siano rispettati in tutta l'Unione in questo difficile periodo e anche in seguito.

27. Il coronavirus è stato creato in laboratorio

Falso. Gli elementi di prova disponibili indicano che il coronavirus ha un'origine naturale. È più che mai importante collaborare in modo solidale con i paesi di tutto il mondo per combattere il coronavirus. La disinformazione e le accuse prive di fondamento sull'origine di questa malattia possono danneggiare facilmente importantissime reti di sostegno internazionali e potrebbero mettere a repentaglio molte vite umane. Dobbiamo collaborare con gli altri e riconoscere che

finora non vi è alcuna prova che il coronavirus sia stato creato in laboratorio, né accidentalmente né intenzionalmente. La patologia COVID-19 è causata da un ceppo del coronavirus (che è a sua volta un tipo di virus) denominato Sars-CoV-2. I coronavirus provocano malattie respiratorie e possono trasmettersi dagli animali agli esseri umani. Sulla base di tutto ciò che sappiamo, si tratta di un evento del tutto naturale. Dare la colpa ad altri per questa malattia non migliorerà la situazione attuale: solo insieme l'Europa e il mondo possono sconfiggere la pandemia di coronavirus.

28. L'UE non combatte la disinformazione sul virus

Falso. L'UE collabora in modo cooperativo e costruttivo con i suoi vicini, ma rivelerà sempre la disinformazione dannosa e le sue fonti. La disinformazione nuoce alla nostra capacità di prendere decisioni valide, saturandoci con informazioni contrastanti, confondendoci e rendendoci insicuri. Le conseguenze possono essere gravi, arrivando addirittura a mettere a repentaglio la sicurezza delle persone, alla perdita di fiducia nei governi e nei media o all'indebolimento della nostra influenza a livello mondiale. Siamo particolarmente sensibili alla disinformazione nei momenti di stress e di particolare emozione, e alcuni stanno approfittando della pandemia di coronavirus per colpirci nel momento in cui siamo più vulnerabili. Gli analisti su EUvsDisinfo ritengono che vengano attivamente diffuse informazioni e affermazioni false per seminare confusione e sfiducia a proposito della risposta dell'Europa al coronavirus. Soggetti stranieri, compresi alcuni paesi terzi, in particolare in Russia e Cina, hanno svolto operazioni mirate volte a influenzare l'opinione pubblica e campagne di disinformazione nell'UE, nei paesi vicini e a livello globale, nell'intento di compromettere il dibattito democratico ed esacerbare la polarizzazione sociale migliorando la loro immagine nel contesto del coronavirus. La risposta migliore è smascherare queste menzogne, individuare i responsabili e dire noi stessi la verità, fin dall'inizio e ribadendola più volte. La Commissione europea, il Parlamento europeo e il Servizio europeo per l'azione esterna si adoperano per individuare la disinformazione sul virus e mettere in guardia contro la sua diffusione.

29. Il virus attecchisce in base al gruppo di appartenenza o provenienza delle persone

Falso. Ai virus non interessa da dove si viene e di certo non guardano alla appartenenza etnica né al passaporto posseduto. In diverse parti del mondo, alcune persone cercano di attribuire la colpa del coronavirus a diversi gruppi, definendo il virus "europeo", "cinese", "britannico" o "americano". Di fatto, si tratta di un virus trasmesso da un soggetto infettato a un altro attraverso goccioline di saliva emesse attraverso gli starnuti, la tosse, o il respiro, e non è trasportato da una popolazione o da un gruppo particolare. Se avete letto che il virus è stato diffuso in maniera

intenzionale da migranti o da gruppi etnici specifici, potete essere certi che tali affermazioni non hanno alcuna base scientifica. In realtà quella del coronavirus è una crisi globale che richiede solidarietà globale.

30. L'UE non sostiene gli investimenti degli Stati membri nella salute pubblica

Falso. L'UE sostiene robusti investimenti per la salute pubblica e le norme di bilancio dell'UE non hanno mai richiesto tagli in questo settore. In Europa, le persone e la loro salute vengono al primo posto e la spesa pubblica per l'assistenza sanitaria è aumentata nella maggior parte degli Stati membri dell'UE nell'ultimo decennio. Si tratta di una politica che è sempre stata un tratto distintivo dell'Unione europea in tutto il mondo. L'UE ha lanciato di recente un piano per sostenere i paesi durante la crisi, adeguando le norme per consentire ai paesi di aumentare la spesa dedicata ai servizi di emergenza e concentrarsi su ciò che più importa, proteggere i cittadini. Non è una novità: dopo la crisi finanziaria del 2008 l'UE ha messo in atto molteplici iniziative finanziarie a sostegno di tutti gli Stati membri, in particolare dei paesi più colpiti dalla crisi, come la Grecia, la Spagna e l'Italia. Paesi come la Grecia non hanno visto i propri sistemi sanitari danneggiati da queste riforme, al contrario, il programma di sostegno alla stabilità dell'UE ha contribuito a rafforzare una copertura sanitaria universale e un sistema di assistenza sanitaria completo. Oltre a sostenere le piccole imprese, la ricerca e l'innovazione e i progetti legati al clima, il piano di investimenti ha contribuito a finanziare un gran numero di progetti nel settore sanitario, quali lo sviluppo di nuove cure antitumorali e l'espansione e la modernizzazione degli ospedali. La Commissione ha inoltre presentato il programma EU4Health per rafforzare le azioni dell'UE contro le pandemie.

31. L'UE è competente sulla questione sanitaria

Falso. L'UE si occupa di ciò che le compete, in modo che i governi possano continuare a concentrarsi sulle loro priorità. Spetta agli Stati membri o, in alcuni Stati membri, alle regioni, adottare leggi nazionali e prendere decisioni per contrastare il coronavirus: la Commissione non ha il diritto di interferire nella legislazione nazionale e nelle decisioni su argomenti quali la salute. D'altro canto, l'UE può delineare politiche europee e coordinare iniziative paneuropee per affrontare la crisi insieme agli Stati membri. Ne è un esempio il fatto che la decisione di attuare un "blocco" e di chiudere le frontiere di un paese viene presa a livello nazionale, mentre la mobilitazione di centinaia di milioni di euro dai fondi dell'UE per produrre un vaccino, trovare nuove cure e realizzare nuovi test diagnostici avviene a livello dell'UE, nel quadro del programma di ricerca e innovazione dell'UE, Orizzonte 2020.